Lunedì 22 Aprile 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta Anno XIX — N. 95.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

A proposito del Partito monarchico dell'Ordine.

L'insegnamento religioso nelle Scuole.

(Continuazione e fine, v. n. 91, 92, 93, 94).

L'argomento più forte contro la presenza del prete in scuola è però sempre quello che nel presente dissidio fra Chiesa e Stato, il prete sarebbe obbligato a stare colla prima. Si potrebbe anche rispondere che è inutile turare un buco quando ne restano aperti molti altri, p. e. il pulpito, la confessione, le gazzette, le circolari, gli opuscoli, le Società diocesane e le parrocchiali, il letto dell'infermo, le relazioni di famiglia e d'amicizia, le opere di carità, ecc. ecc.; ma noi ci atteniamo piuttosto *ai fatti* esposti al principio del nostro articolo, e domandiamo quanti pessimi cittadini sieno usciti dagli Stabilimenti ove un prete insegna il Catechismo. Tutti pei coloro che hanno relazioni, devono, specialmente in campagna, essere in contatto con i preti; e domandiamo ad essi quanta stoffa di cospiratori e ribelli vi sia in questi. Che, frammezzo a questi, vi sieno dei nemici d'Italia, lo abbiamo già detto prima; ma l'immensa maggioranza, invece di impazzire per la Politica, si occupa, innanzi a tutto, del suo Ministero; poi della Congrua, del Benefizio, dei diritti di Stola, ecc; affrettando coi suoi voti quella conciliazione che è nel desiderio e negli interessi di tutti gli onesti.

La Storia poi, maestra a coloro che sanno e vogliono leggere, insegna che la Repubblica di Venezia, Giuseppe II, Leopoldo I e Tannucci sostennero col Papato ben altre guerre; ma si guardarono bene dal farne pagare le spese alla Religione ed alla Morale, e di martoriare i preti e di demoralizzare i sudditi per fare un dispetto al Papa; anzi il Clero curarono piuttosto di guadagnarselo, e spesso vi riescirono.

—

I nostri Giacobini maggiori e minori nella loro miopia non hanno pensato che con questa guerra fatta alla Religione ed a tutto ciò che vi si riferisce, hanno grandemente danneggiato l'Italia all'interno ed all'estero, fornendo armi formidabili ai Clericali nemici di questa. Sapete cosa dicono e ripetono costoro?

«Che ci venite parlando che le Rivoluzioni d'Italia ne ebbero per iscopo «l'Unità, l'Indipendenza, la Libertà? «Magari che tutto si limitasse a questo: «si troverebbe modo d'intendersi; ma «sono ben dolci di sale coloro, i quali «credono che la questione tra il Papato e l'Italia sia una questione politica di territorio: no; perchè annesso lo Stato Pontificio e magari «anche Roma, il processo, bene o male, «sarebbe finito. Ma per fare l'Italia e «quindi annettersi il dominio temporale del Papa, era forse necessario «sciogliere le Congregazioni religiose, «ridurre le Mense dell'alto e medio «Clero, incamerare i beni della Chiesa, «abolire l'osservanza del riposo festivo, «confiscare i benefizi, tentare di distruggere lentamente il Clero coll'assoggettare i Chierici alla leva, abolire «i Cappellani militari, escludere, per «quanto è possibile, i Sacerdoti dalle «Opere pie, e sopratutto, *impedendo «l'Istruzione religiosa*? È questa forse «una guerra politica contro lo Stato «pontificio? Cosa hanno a fare tutte «codeste cose coll'annessione di alcune «Provincie? Ma aprite adunque gli «occhi; l'Italia unita non è che un'opera della Frammassoneria: la guerra «fatta al Papato è unicamente antireligiosa; si abolì il Temporale non per «fare l'Italia, ma per bloccare il Papato «e per poter quindi aprire più davvicino una breccia nello Spirituale che «rappresenta la Religione e quanto «serve per sostenerla. Per fare l'Italia «politica avrebbero bastato le cannonate di Castelfidardo e di Porta Pia; «chi si volle adunque colpire colla «suaccennata mitraglia legislativa?

Ora, cortesi Lettori: questi argomenti speciosi, sofistici ed imperfetti fin che si vuole, sono forse senza valore? Che i nostri nemici, ed anche tutti coloro che non si sentono obbligati ad amare l'Italia una, abbiano proprio a respingerli come un ammasso di menzogne? E non sarebbe stato mille volte meglio di non aver loro fornito simili armi?

In ogni nostro antecedente articolo abbiamo sempre conchiuso: conchiudemo quindi con questo, asserendo che bisogna rimettere l'Istruzione religiosa nelle scuole, qualora non si voglia che la Società si vada maggiormente, e sempre più, sfasciando: e ciò dovrebbe essere il terzo caposaldo del *Partito Monarchico dell'Ordine.*

L'illustre maestro Verdi parlando della Musica, asserì: *Ritorniamo all'antico*; l'on. Cavallotti, trattando del Decentramento insegnò che *urge far cammino a ritroso*; noi poi — *si licet parva componere magnis* — modestissimamente, pensando alla difettosissima educazione del giorno, diciamo:

Retrocedere è anche un modo di progredire, quando ci si accorge di essere su una falsa strada.

Syrius.

STUDENTI e PROFESSORI IN ITALIA

—

APPUNTI E CONSIDERAZIONI

—

(Continuazione, v. n. 90, 91, 92, 94).

Del resto, è giustizia riconoscere che, una volta dedicatosi ad un ordine di studi, lo studente sa adattarvisi magnificamente, come lo dimostra il fatto che riesce quasi sempre agevole distinguere in mezzo a una folla di studenti il giureconsulto dal letterato, il farmacista dal «consolatore dell'umanità sofferente» e così via...

Couvier direbbe che ognuno riproduce in sè i caratteri della specie cui appartiene.

Infatti: lo studente di diritto — accenno a quelli studenti che passano sotto il nome di *tipici* — parla sempre, anche quando è dalla parte del torto; veste con eleganza e talvolta con ricercatezza (sovvenendosi forse che anche il sommo Ortensio, prima di salire alla tribuna studiava le pieghe della toga); interviene a tutte le adunanze e domanda la parola su tutti gli argomenti, felice quando riesce a far cadere il discorso nelle torbide acque della politica, nella quale nessuno è tanto esperto nuotatore quanto lui, perchè a lui solo è riservato il compito di guidare un altro giorno la nave dello Stato; si mostra dappertutto come la presenza di Dio, talvolta al solo scopo di abituarsi alla vita pubblica, tal'altra per mettere in evidenza la sua persona e per prepararsi la futura clientela; porta dovunque il fascino della sua eloquenza, facendo sfoggio di grandi parole... e non di rado di piccoli pensieri.

Lo studente di matematica mette in evidenza l'inseparabile *doppio decimetro* e ha sempre fra le mani qualche istrumento da costruzioni, come se ad ogni passo dovesse crollare una casa e si richiedesse l'opera sua. Nei suoi discorsi è breve e conciso, tanto che spesso riesce ostico ed incomprensibile come un problema algebrico; quando ha bisogno di spiegarsi con un esempio, ricorre sempre ai numeri o alle lettere, fra le quali predilige le incognite X, V, Y.

Lo studente di medicina, abituato a vedere da vicino gli orrori della morte, mostra di voler godere più degli altri le gioie della vita e infatti passa frequentemente, e senza perdere l'appetito, dal tavolo anatomico a quello del *buffet*; dalla sala delle Cliniche a quella del bigliardo. È quasi sempre buon bevitore ed ottimo fumatore e nei pranzi di famiglia mette a profitto le sue cognizioni anatomiche trinciando elegantemente qualunque cadavere che giunga in tavola e citando il nome scientifico di tutti i pezzi d'arrosto che gli capitano fra i denti. È sempre un buon compagno; perchè nelle collutazioni, dopo aver menato le mani più degli altri, si affretta a curare pietosamente le ferite degli avversari.

L'appassionato cultore delle lettere si presenta con l'abito negletto (le Muse, già si sa, non badano al vestito, tant'è vero che si vedono ricoperte da certi veli che non sempre riescono a salvare la pudicizia); evita i tumulti e batte le strade solitarie con la faccia sparuta e la capigliatura incolta; studia le pose melanconiche e tiene quasi sempre in saccoccia le *Canzoni* del Leopardi o i *Dolori del giovane Verther*. Quando deve fare un discorso, va a mietere i suoi paragoni nei floridi campi della mitologia, nei quali vede perpetuamente brillare gli occhi azzurri di Minerva e la chioma fulgente di Berenice. Odia i romanzi francesi, ma li legge più volentieri dei *Memorabili* dell'odiato Senofonte.

(Continua).

Luigi Gasparotto.

IN TRIBUNALE

PROCESSO GALATI

Presidente: avv. Mantovani.
Giudici: avvocati Biasioni e Goggioli.
Pubblico Ministero: avv. Brisotto.
Imputati: avv. Domenico Galati e sig. Tommaso Marzona.
Difensori: avvocati G. B. Billia ed L. C. Schiavi per il Galati; Giovanni Levi per il Marzona.
Parte Civile: signora Damiana Pitacco con il suo curatore avv. Antonio Pollis di Cividale.

Udienze del 20. — Antimeridiana.

Richiamo del teste Capellani.

Viene richiamato il teste *Capellani* sulla circostanza delle due case toccate nella divisione alla Damiana Pitacco. Egli presenta un documento dal quale risulta, che la casa abitata dalla Pitacco è sua per metà, l'altra metà appartenendo al di lei fratello ingegnere Pitacco; e ciò in base a contratto in atti del notaio Ermacora.

Il *P. M* avv. Brisotto domanda quindi al teste s'egli nulla sapesse di amoreggiamenti tra la Damiana Pitacco ed un vecchio; e poi tra essa e l'avvocato Galati: poichè, dice, questo potrebbe spiegare la tanta fiducia di lei nell'imputato.

Il teste ha udito raccontare che un vecchio frequentava la casa della Pitacco; ma di scienza propria nulla sa; e nè tampoco può rispondere alla seconda parte della domanda.

Proseguono i testimoni.

Mantovani Giovanni d'anni 39, nato a Bertiolo e domiciliato a Udine, agente presso il Notaio Rubbazzer.

— So che la Pitacco vendette una sua casa nel 28 settembre 93. In tale occasione venne il Marzona nello studio per fare contratto preliminare con la Pitacco per lire 1200. Poco dopo, il Marzona ritornò con la Pitacco e si stese il preliminare, di cui lessi articolo per articolo.

Nella mattina successiva il Marzona ritornò e mi disse che aveva trovato da vendere la casa con suo vantaggio, chiedendomi se poteva fare un solo contratto anzichè due, per risparmio di spesa. Gli risposi naturalmente di sì.

E vennero nello studio la Pitacco, il Marzona, il nuovo acquirente Daniotti e l'avvocato Galati. Lessi il contratto. Daniotti sborsò il denaro; io diedi lire 750 al Marzona, 700 lire alla Pitacco e cinquecento trattenni come deposito fino alla prova della cancellazione di un'ipoteca per tale importo.

Non ricordo se il Daniotti ha pagato direttamente al Marzona le lire 750, o se furono date col mio tramite.

A me questo non fece alcuna impressione, poichè la cosa era fatta senza misteri e non è la prima volta che succedono simili affari.

Quando la Pitacco ricevette le L. 700, le passò immediatamente all'avvocato Galati. Mi pare che i biglietti fossero del taglio di L. 100.

Le altre lire 500 rimaste in deposito furono da me poi pagate in due rate, la prima alla Pitacco nel 6 novembre presente l'avvocato Galati e verso rilascio di ricevuta; le altre 200, nel 16 novembre, credo all'avvocato Galati: almeno la ricevuta è dell'avvocato.

L'avvocato Galati non fece alcuna dichiarazione sull'uso da farsi del denaro.

So aver egli pagato un piccolo conto per legalizzare, nell'interesse della signora Pitacco, una firma necessaria alla cancellazione di ipoteca.

Avv. Levi. Consta al testimonio, non come giovine di notaio, ma indirettamente, che si indichi nei contratti una somma minore, per non pagar tanto di tassa?

Avv. Schiavi. Naturale: il notaio non deve sapere questo e non lo sa... Ma può constare al testimonio indirettamente... (*risa*)

Teste. Non so che interesse abbia nella causa questa domanda...

Avv. Billia. Non ha da giudicare lei dell'interesse... Del resto, già la risposta la abbiamo compresa senza ch'ella formalmente la dia (*risa prolungate*).

Pinali Antonio di anni 58 mediatore. Conosce il Marzona da quattro-cinque anni. L'anno passato ebbe dal Marzona incarico di trovargli compratore per una casa ch'egli aveva da vendere, per incarico della signora Pitacco; incarico avuto da lui col mezzo dell'avvocato Galati. — La Pitacco voleva vendere la casa per bisogno, perchè moriva di fame: e ricorda come essa, piangendo, la sera prima del contratto, ch'egli le chiese in che anno le fosse morto il padre, disse l'ira di Dio contro il fratello: che era un crudele, che dopo averla tradita la lasciava morir di fame, che era protetto dalla questura ecc.

Secondo lui, la casa, come prezzo di affezione, duecento lire più duecento lire meno, poteva valere 3000 lire; come prezzo commerciale, 2000 - 2500 lire.

Egli ebbe la mediazione tanto dal Daniotti come dal Marzona.

L'avvocato Pollis e il P. M. insistono per sapere dal teste quanto tempo trascorse dall'aver egli parlato col Marzona della vendita di quella casa e poi col Daniotti; al giorno in cui fu stipulato il contratto definitivo: e cioè se due o tre o quattro giorni.

Il teste non può precisare.

— A che chiodi si appiglia il Pubblico Ministero! — esclama l'avvocato Levi.

— Eh, non sono chiodi: sono cavicchi ben lunghi! Del resto, vedremo!

Udienza pomeridiana.

Sala affollata, come il solito.

Si aspettano le deposizioni più importanti, prevedonsi incidenti.

Daniotti Luigi, bandaio. Il 26 o 27 settembre venne da me certo Pinali a dirmi che vi era una casa da vendere. Risposi di recarmi a vederla; ed egli soggiunse, che andava a farsi dare la chiave non so da chi. Ci recammo quindi, col Pinali, in via del Paradiso, ove trovammo il Marzona.

Vedemmo la casa e poi andammo a contrattare al caffè della *Nave*. Io esibii al primo colpo 1800 lire: ma siccome il Marzona voleva avere più di 2000 lire, non ci combinammo e stabilimmo di trovarci la sera all'osteria dell'*Angelo*.

Colà ci trovammo infatti, e si pattuì la compravendita della casa per 1950 lire. Nel giorno seguente si andò a stipulare il contratto dal notaio Rubazzer ove mi recai da solo, trovandovi due testimoni e la Damiana Pitacco, l'avvocato Galati e lo scrivano Giovanni Mantovani. Il Marzona non lo vidi.

Lo scrivano aveva già preparato il contratto e lo lesse. Il notaio stava lì presso. Io firmai il contratto, in cui figuravo come compratore e la Pitacco venditrice. Il Galati mi disse solo che facevo l'acquisto di una bella casetta.

Avverto che il Pinali venne a dirmi che, per pagare meno tasse, si doveva far figurare sul contratto 1200 lire anzichè 1950.

Io effettivamente sborsai nelle mani del Mantovani 1950 lire e quindi, preso il contratto, me ne andai via. So però che vennero trattenute 500 lire come garanzia per la cancellazione di un'ipoteca e per il pagamento di prediali arretrate.

Devono essere state circa le tre pomeridiane, quando sborsai il danaro e firmai il contratto.

A domanda della Parte Civile, insistendo su quanto aveva detto prima, il teste risponde essere stato a veder la casa sul mezzogiorno: e nel domani andato a prendere le carte dal notaio, con le quali si recò dall'avv. Casasola a ricercare un consulto per sentire se poteva concludere l'affare: nel giorno successivo si stipulò il contratto formale.

Il Pubblico Ministero rileva che davanti al Pretore il teste disse avere acquistata la casa per 1200 lire.

Daniotti Confermo che l'affare si era concluso per 1950 lire: Se, la prima volta, al Pretore, dissi che per 1200, fu perchè persona che non ricordo mi consigliò a deporre in quel modo. Ciò affermai pure, dopo, al Giudice Istruttore.

Seguono alcune contestazioni.

Marzona. Il contratto fu steso di mattina, verso le 10 30 o 11: io era presente, e vidi il Daniotti sborsare il danaro.

Daniotti. Insisto: il contratto fu steso nel pomeriggio: il Marzona non c'era. Io intendevo che il danaro si dovesse dare alla Pitacco.

Mantovani Giov. Mi pare che il Marzona fosse presente e che il contratto avvenisse di mattina. Però non sono sicuro.

Daniotti. Io quasi credevo che il Marzona fosse mediatore, e credevo di dover dare tutte le 1950 lire alla Pitacco. Non sapevo che il Marzona avesse precedentemente comperato la casa dalla Pitacco.

Marzona. Chi le ha consegnato la chiave? e chi trattò la vendita con lei?

Daniotti. Il Pinali mi aveva detto che il Marzona aveva la chiave. Per il prezzo, ho trattato con il Marzona.

Pubblico Ministero. Ella, ha mai parlato con l'avvocato Galati in proposito? e c'era, il Galati, dal notaio?

— Non ho mai parlato con l'avvocato Galati e non ebbi da lui nessun consiglio. Dal notaio, vidi il Galati nel giorno che stipulammo il contratto e mi disse, come già rilevai, che acquistavo una bella casetta.

Presidente. Ma senta: se lei avesse saputo che la Pitacco aveva venduto la casa per lire 1200; l'avrebbe poi comperata per lire 1950?

— Eh! naturale!

P. M. Eh! naturale che non l'avrebbe fatto, insomma!

Billia. Gli apprezzamenti li faremo poi!

Gabrielli Maria di Udine.

— Fui tre anni e mezzo serva della Pitacco, dalla quale mi licenziai tre mesi fa.

— Ben, cosa podeu dir della Pitacco?

— Mi no posso dir gnente: fasevo le mie cose e andavo via.

— Cosa potete dire sul temperamento di questa signora?

— Un poco delle volte aveva la testa a torno. Una volta sola ebbe il convulso e chiamò il medico. E tutto ciò per passion, per rabbia de esser in collera con suo fratello che non le dava più sussidio. Poveretta! Se la passava male e dovette vendere tutto. Adesso non ha che il letto.

Altro d'importante, la testimone non depone.

Pontoni Lorenzo. Fu presente alla stipulazione del contratto di vendita della casa Pitacco, da lui firmato quale testimonio.

Erano, nello studio, il Galati, la Damiana Pittacco, il compratore Daniotti e il Marzona.

Il prezzo della casa era di L. 1950.

Venne data lettura del rogito, non ricorda se dal notaio o dallo scrivano; poscia si procedette alla firma, da parte del Daniotti e della Pitacco.

Il denaro fu consegnato all'agente, cui il Galati si avvicinò per riceverlo. Ma gli sembra che la somma sia poi stata in parte consegnata alla Pitacco. Dopo, egli si allontanò, e non sa dire altro.

Egli ebbe una impressione di pietà per quella povera signora Pitacco, poichè la vide nelle mani del Marzona e del Galati, del quale ultimo sentiva correre poco buona fama. L'affare, per parte del Marzona, fu moralmente brutto (*mormorii*).

Il contratto gli pare sia avvenuto dopo mezzogiorno; però non ricorda bene, ora.

Richiamati i testi Daniotti e altro di cui ci sfugge il nome, assodasi che effettivamente il contratto venne stipulato dopo mezzogiorno.

Pitacco Luigi fu Leonardo, di anni 49, ingegnere, da Udine.

— Dopo la morte dei nostri genitori, mia sorella fu tosto circondata da individui di fama non buona; ed essa, di mente non ferma, non ebbe quella esperienza ch'è necessaria per guidarsi da sè. Più volte si lamentò del testamento in seguito alle insinuazioni di taluni, che cercarono d'aizzarla contro di me, e le davano a credere ch'ella era stata danneggiata dalla divisione della eredità paterna.

Cercai distoglierla dagli infidi amici ond'era attorniata; ma non vi riuscii che in parte. E sì che nulla trascurai, che feci di tutto! Arrivai solo ad allontanare da lei taluni, p. e. un certo Carrera, un certo Fabris ecc. Da ultimo, divenne intimo di lei certo Gattolini, il quale si spacciò anche per suo cugino; e questi la pose in mano del Galati.

Non potei far altro.

Essa, per intentarmi lite, a me, suo fratello, si recò presso molti avvocati; tutti ne la dissuadevano; cito, fra gli altri, l'avv. Piccini. Il Galati invece la riscaldò, dicendo che il testamento era falso, nullo, che doveva quindi inten-

tarmi lite, che era sicura di ottener vittoria, e, più che vittoria — giustizia, com'egli diceva.

Per due anni le diedi lire 25 mensili, di più le pagai diverse altre spese, prediali ecc. Ma come ella andava sempre sparlando di me e dicendo di voler fare la lite, non volendo che mi facesse la guerra coi miei denari, finii col sospenderle quel sussidio e col non darle più denaro; e ciò col 1.o maggio 1892. Nonpertanto, continuai a pagare le prediali e altre spese per di lei conto.

Ebbi sentore della vendita della casa, e non me ne stupii. Ma tentai indirettamente fare opposizione. Perciò mi rivolsi all'avvocato Capellani e produssi citazione per lire 200 rifusione spese di ipoteca sulla casa, per difficoltarne la vendita.

All'udienza presentossi il Galati non provveduto di mandato e la sentenza risultò a mio favore.

Passati diversi mesi mi fu narrato che la vendita era avvenuta, e il come; e seppi inoltre, aver il Galati promesso a mia sorella di passarle una lira al giorno, vale a dire trenta lire mensili, e di conservare e amministrare i danari di lei mettendoli alla Cassa postale.

Pensai, che mia sorella aveva fatto un brutto affare, perchè da me, in complesso, riceveva di più, benchè la casa fosse sempre di sua proprietà.

Più tardi, seppi da una donna che il Galati non somministrava più a mia so sorella quella lira promessa; che lei moriva di fame ed era costretta, per sostentarsi, a vendere i mobili di casa. A chi me lo raccontava, risposi non sapere che farci.

Fortunatamente, il Galati fu posto in carcere. Allora la Damiana capì che era stata tradita e venne da me disperata

La consolai. Essa mi raccontò il fatto della vendita: rimasta senza sussidio, ebbe dal Galati la proposta di vendere la casa per non morire di fame e assicurazione che intanto avrebbe vinta la lite contro di me e riscosso il suo. Mi soggiunse che l'avevano condotta da un notaio e mi riferì tutte le sue miserie: da quel po' che da lei ho potuto comprendere, essa non seppe per qual prezzo era stata venduta la casa; credeva sempre per lire 1010; i denari li aveva il Galati, essendo rimasti in di lei mani solo per poco tempo. E mi disse tante altre cose, confusamente: che le avevano lasciato solo poche diecine di lire; che avevano pagato per lei forse un centinaio di lire di debiti; che poi il Galati le aveva passato per qualche tempo, circa mezzo anno, una lira al giorno, poi solo qualche lira ogni sette otto giorni e infine pochi centesimi di quando in quando; che il Gattolini, spacciandosi per di lei cugino, si era fatto prestare da lei qualche lira...

E mi narrò che quando recavasi dal Galati, questi faceva dirle di non essere in casa; e mi narrò di essere stata trattata con insolenze, un giorno.

« — Quell'infame vigliacco — » diceva la Damiana « — mi ha dato venti centesimi, come a una mendicante — ».

Io le domandai se, nel frattempo, avesse firmato qualche carta. « — Sì — » rispose « — ho firmato due carte in bianco — ». Pensai, ch'era un affare delicato e serio; e insistetti con lei per sapere cosa il Galati diceva quando le fe' apporre quelle firme; ed ella risposemi ch'ei l'aveva persuasa trattarsi di carte necessarie per la causa che voleva incoare contro di me.

—

La Damiana Pitacco parla e ride, intanto, coll'avvocato Pollis.

— Sa che la causa contro di lei sia stata cominciata?

— Per quanto a me consta, non lo fu.

— Non le fu presentata una citazione?

— Nessuna.

— E crede che non tutto il denaro sia stato consegnato a sua sorella?

— Siccome dalla vendita della casa, nel 29 settembre 1892, alla cessazione di ogni sussidio da parte di quel signore, non è trascorso nemmeno un anno; anche ammesso che lo fosse, e che per un anno avesse ricevuto una lira al giorno, ossia 365 lire; mentre invece, dopo circa sei mesi, mia sorella non riceveva che pochi centesimi di quando in quando: io credo che, tutto sommato, ella non abbia percepito che circa 300 lire: non devono arrivare a tanto. Aggiunto il pagamento di qualche debito, saranno seicento lire al più che ella ebbe.

— E la casa, nell'atto della divisione, quanto era stata stimata?

— Ecco: non ricordo precisamente: ma credo 3466 lire, 3500.

— Lei ha intentato giudizio d'interdizione contro la sorella?

— Quando intesi che aveva venduto la casa e che le restava soltanto quella di cui sono comproprietario per metà, e dov'ella abita; dissi fra me: — Bisogna arrestare il male... Ma come si fa? Ella non sa amministrarsi da sola... Bisognerebbe farla interdire... Tentiamo. Proviamo a provocare un giudizio di interdizione... —

— E questo giudizio è ancora pendente?

— Sissignore, grazie a questa causa.

La Damiana, durante questi discorsi del fratello, sorride sempre.

— Dunque — riprende il Presidente — sua sorella le disse di essere stata consigliata alla vendita della casa dal Galati?

Cenni affermativi.

— E sul conto del Marzona, sa quale parte ebbe nella vendita?

— L'ho inteso dire dalla piazza.

Vivi dibattiti.

Imputato Galati. Prego domandare al teste se sapeva essere la sorella colpita da infermità di mente? e che anzi, questa infermità di mente siasi maggiormente manifestata dopo la morte del padre?

— Ecco: infermità di mente non si può proprio dire. Dopo la morte del padre fu spesso eccitata...

Galati. L'ingegnere Pittacco sapeva che il testamento presunto olografo era scritto da due mani e quindi nullo. Ora, ha egli fatto accettare la divisione dalla sorella per paura che quel testamento venisse impugnato?..

— Cointeressati, dopo la morte di mio padre, nella eredità, erano mio fratello, ancor vivo, mia madre, mia zia: ed essi, che certo non erano infermi di mente, accettarono la divisione.

Galati. Ma il teste sa che un testamento olografo a due mani è nullo? Crede egli che quel testamento sia valido? Lo crede egli nella sua coscienza?

— Io non sono qui a fare discussioni giuridiche...

Galati. Bene: farà i conti con la giustizia!... Prego ancora una domanda al teste: Il di lui padre è morto nel 1889. Io venni a Udine nel 1893. Dal 1889 egli viveva in guerra colla sorella; e mentre nei primi tempi egli passava alla Damiana lire 25 mensili, fino dal 1892 le sospese questa sovvenzione; e cioè prima che Galati, venisse a Udine. Non fu dunque il Galati a metter su la sorella! non fu dunque il Galati causa che questo aiuto venisse levato! non fui io dunque la colpa, se l'ingegnere Pitacco lasciava morire di fame la sorella!..

Pubblico Ministero. Ma questo non lo ha detto nessun testimonio...

Galati. Lui lo ha detto!..

Pubblico Ministero. Ma sono domande suggestive... L'imputato esorbita...

Avv. Billia. Ma se lo ha detto il teste di avere sospeso i sussidi!...

Testimonio. Ho cessato di corrispondere a mia sorella Damiana le 25 lire mensili perchè non facesse la guerra contro di me coi miei danari...

Galati. Ah! fino dal 1892 l'ingegnere Pitacco aveva paura che la sorella gli facesse guerra, per riavere quanto le spettava!... Ma non c'era Galati, allora! E non fu dunque Galati che la consigliò...

Ing. Pitacco (teste) Mia sorella fu sempre circondata, come dissi, da qualcuno che seppe approfittare delle sue condizioni mentali. Ella si lasciò scaldare la testa, e andava dicendo che voleva farmi la causa per la nullità del testamento e soggiungendo di essere stata tradita da me. Perciò troncai di passarle le venticinque lire mensili. Ella andò da tanti avvocati, sette otto per lo meno: e tutti la dissuasero dall'iniziare la lite, rifiutando d'incaricarsene. Intanto vennero i Galati, i Gattolini, i Mazzoli...

Galati. Sì, venne il Galati: il quale, vedendo quella povera donna spogliata del suo, voleva tentare di farle aver giustizia... Ancora un'altra domanda...

Pubblico Ministero. Ma l'imputato mi pare faccia di quelle domande!.. È lui che fa il processo, ora!

Galati. Oggi non ho fiatato neanche... Comincio adesso ad aprir bocca... Mi ha fatto uscir di mente la domanda che volevo rivolgere... Sa l'ingegnere Pitacco che, senza che io conoscessi nemmeno l'esistenza della sorella di lui, venne questa nel mio studio, accompagnata da certa Battistig? ed è vero o non è vero che da allora egli ebbe tanta paura, che pensò di far interdire la sorella, per strapparla dalle mani di questo temuto Galati?... No: Galati non ha, come intende lui, non gli ha tradito la sorella: e speriamo che il suo curatore farà valere i diritti di quella donna...

Pubblico Ministero. E specialmente per la vendita della casa!..

Galati. Nella quale Galati non c'entra!

—

Queste scene — e le altre che seguono, — succedono rapidamente e riescono interessanti assai per quello che nel gergo teatrale, si direbbe: *movimento, calore.* Il Galati si alza in piedi e accompagna le sue domande — cui premette l' — è vero o non è vero — con gesti animati.

—

Torna in ballo la citazione, che il teste diceva non aver ricevuto, per la causa risguardante la nullità del testamento.

Galati. E' vero o non è vero che il teste ha ricevuto quella citazione?

— Non è vero.

— Lo disse l'avvocato Capellani!

Il Pubblico Ministero cerca spiegare la cosa.

Avv. Billia Ma in nome di Dio, se il teste dice qualche cosa in favore dell'accusa, tutto va bene; se dice qualcosa contro, si vorrebbe giustificarlo... Sono gli atti stessi del Processo che in questo smentiscono il testimonio. Vedremo l'attendibilità sua anche nel resto...

Ing. Pitacco. Forse, l'avrò ricevuta. Se mi leggono l'atto, potrò ricordarmi.

Avv. Schiavi. La citazione fu rimessa in di lei mani il 6 gennaio.

Pubblico Ministero. Ma la causa non fu posta a ruolo.

Galati. Già: perchè si aspettava fosse prima risolta la causa per interdizione. Dunque, la causa per la nullità del testamento venne lasciata forzatamente, e non già per abbandonare la signora Pitacco; e spero che il curatore saprà riprenderla a tempo, nell'interesse della sua tutelata...

Avv. Pollis. Il curatore farà il suo dovere, senza bisogno degli altrui consigli...

Galati. Un'altra domanda. Prego si chieda al teste, se è vero o non è vero che jeri, egli, nella sala dove sono i testimoni, istruiva la sorella su quello che dovesse rispondere; e le diceva, doveressa mantenere la querela, e vincere questa causa contro Galati, *perchè se non vinci questa causa io non ti darò più un boro...*

Ing. Pitacco. Prego far stare a posto l'imputato!... Nego...

L'avv. Galati gesticola e vorrebbe interrompere. L'avv. Billia gli dice:

— Ma stia fermo... Lasci che risponda! (Ma è a lui che io voglio rivolgere le domande!... L'ho contro di lui!

Dall'altro canto, la signora Damiana vorrebbe pur essa interloquir; e l'avv. Pollis della Parte civile e il Pubblico Ministero avv. Brisotto si adoperano a farla tacere.

— Tasi! tasi! — le dice l'avv. Brisotto.

Ing. Pitacco. Nego recisamente. Siccome mia sorella aveva paura, io le diceva: — Non temere di nulla. Di' la verità e non altro che la verità; e del resto non temere. — Domandi invece all'imputato perchè sia venuto nella sala dei testimoni; che anzi una volta si è intromesso l'avv. Schiavi.

Galati. Bene: domandi, se è vero o non è vero che anche stamattina l'ingegnere Pitacco confabulava con la sorella, tanto che gli si avvicinò l'usciere; ed egli, per tutta risposta, gli fe' gli occhiacci?..

Ing. Pittacco. Ma che! L'usciere può dirlo, se è vero! L'imputato invece girava per la stanza dei testimoni!...

Mormorii vivissimi.

L'avvocato Galati vorrebbe fare un altra domanda; ma il Presidente si rifiuta di muoverla al testimonio, e anzi lo licenzia — non però definitivamente.

L'ingegnere Pittacco esce.

Galati (all'avv. Billia) Guardi avvocato: è uscito fuori, sa.

Avv. Billia. Ma, lasci che vada! Sarà andato a prendere una boccata d'aria... Sono due temperamenti caldi, tanto lei che il testimonio... Vada fuori un po' anche lei a respirare!...

— Ma intanto conferirà cogli altri testimoni!...

— Eh sì! se vogliono mettersi d'accordo, aspettano proprio di farlo in Tribunale!

Ritorna un po' di calma.

Milocco Anna Maria fu Pietro di anni 56.

Sa che la Pitacco vendette la casa — ma non se direttamente o per intermediario di altri. Alla vendita, s'indusse per bisogno. Il prezzo ottenuto, ignora.

Domandò alla Pitacco se avesse ritirato l'importo: ella rispose, le avevano pagati alcuni debiti, ma il resto essere in mano dell'avvocato, il quale le passava mensilmente lire 30. Poscia, queste trenta lire si ridussero a meno — cinque lire ogni sette otto giorni, ridotti infine a pochi centesimi. Non può dire con precisione quanto abbia la signora Damiana ricevuto complessivamente. Consigliata a farsi dare in sue mani il danaro, non accondiscese, mostrando aver grande fiducia nel Galati. Ultimamente però, vedendo che le cose volgevano male, tal fiducia mancò; e un giorno disse a lei:

— Eh siore Anute! chell che ha ditt jè che no' ciapi nuje e' jè propri la veretât.. Chell birbànt di un avocàt!

Nondimeno, quando seppe che la teste era chiamata presso il Giudice Istruttore, le raccomandò di non *far male* al Galati.

— No la ghe fassa mâl a Galati, perchè quando no' se sa le cose precise...

Avv. Galati. Non avrebbe in questi giorni la teste ricevuto istruzione di deporre piuttosto in un senso che in un altro?

— Nossignor. La signora Damiana mi ha detto soltanto: « — Sior Anute, se mi ven mâl in Tribunâl, che procuri di assistimi. — »

Della Schiava avv. Andrea fu Nicolò di anni 65, da San Daniele.

Ebbe incarico dall'avv. Galati di ingerirsi nella causa per la interdizione della Pitacco: non la si potè discutere, perchè le carte si trovavano allegate in questo processo. Parlò di tale causa alla signora Damiana, ma ella rispondeva sempre ch'era stata tradita dal fratello, ch'era nella miseria ecc. — Dall'avvocato Galati non ebbe che i fogli di carta bollata; nessun compenso; anzi gli ultimi due fogli li mise lui, perchè il Galati era fuori di Udine.

Galati. Si ricorda il teste aver lo detto questo: la causa pel testamento non l'abbandoniamo, ma prima aspettiamo l'esito di quella interdizione?

— Sissignore. Fu mia opinione: o la Pitacco veniva dichiarata interdetta o non veniva dichiarata tale. Se lo veniva, il curatore avrebbe lui provveduto...

Avv. Pollis. Il curatore farà quello che crede e non aspetta consigli da nessuno.

Il teste continua la spiegazione del suo dilemma.

Dopo alcune domande per ottenere schiarimenti, il teste è licenziato e la seduta sospesa per pochi minuti, tanto da far *cambiar l'aria* dell'affollatissimo ambiente.

Orach Carolina fu Alberto vedova Battistig, di anni 62, nata a Linz, domiciliata a Udine.

Calcola la Damiana sana di mente, ma isterica in sommo grado. Si adirava più che altro perchè era priva di mezzi. Del testamento del padre le parlò più volte, e si era messa in mano dell'avv. Galati. Sa che prima aveva consultati parecchi avvocati; ma nessuno volle accettar la briga di mettersi in questa causa. Crede che a suggerirle il Galati sia stato un vecchio, certo Fabris, morto, che praticava per la casa della Pitacco.

Sa che il fratello somministrava alla Damiana danaro, prima che andassero in dissensione. Quando le fu sospeso il sussidio, rimase senza mezzi; tanto più che gli inquilini della casa, da lei poi venduta, se ne andarono. Questi inquilini erano la famiglia del Giacomo Bassi impiegato municipale. La Damiana dovette, per mangiare, vendere uno alla volta gli oggetti di casa.

Quando si trattava di vendere la casa, la teste disse alla Damiana essere preferibile — anzichè rivolgersi al Galati, — chiamare un mediatore, perchè gli avvocati non s'interessano di tali affari, ordinariamente. Comunque, fu con la Damiani dal Galati anche per questa vendita; e udì l'avvocato dire: «Volete vendere la casa? ed io ve la faccio vendere subito.»

Dopo, non sa altro di sua scienza, anche perchè il figlio le inibì di occuparsi più di tale faccenda Sa che la casa fu venduta per lire 1200; sa che il Galati passò alla Damiana, per alcuni mesi, trenta lire mensili; sa che per ultimo finì col darle, ogni sette otto giorni, trenta o cinquanta centesimi...

Ella aveva detto alla Pittacco, che si trattenesse lei il danaro e lo portasse alla Cassa di Risparmio: ma quella era tanto infatuata del Galati, che se ne impermalì, e le fece il broncio.

Vide, al tempo della vendita, il Galati recarsi in casa della Pitacco: di sicuro, due volte; anzi, una volta parlarono assieme, ed ella chiesegli:

« — E quella povera signora Pitacco, quando avrà venduto la casa, come vivrà?

« — Faremo la causa al fratello — rispose l'avvocato.

« — Ma è poi sicuro di vincerla?

« — Sss!... — « — fece egli, con gesto di uomo sicuro del fatto suo.

Il Galati le disse, che porterebbe alla Posta il danaro ricavato dalla vendita.

Vide una volta anche il Marzona recarsi nella casa della Pitacco.

Il Gattolini le disse un giorno, che alla Posta c'erano, in favore della Pitacco un quattrocento lire.

Sulle strettezze nelle quali la Pitacco si trovava, dice ch'erano tali, che qualche bestia non avrebbe potuto resistere.

Avv. Pollis. Perchè il figlio non voleva che lei s'impacciasse più in quegli affari?

— Ma.. El diseva: « — Chi sa cosa può venirne fuori!...

P. M. Il figlio già lo abbiamo fra i testimoni.

A domanda dell'avv. Galati, risulta che l'idea di vendere la casa venne alla Pitacco un giorno dopo essere stata davanti la commissione del gratuito patrocinio: crede gliela avesse suggerita, o l'avv. Capellani, o il Presidente della Commissione.

L'imputato *Marzona* contesta di non essere mai stato in casa della Pitacco, e dice alla testimone:

— Mi guardi bene...

La Battistig si volta, lo guarda, e conclude.

— Sì, sì: la scusi, ma è stata proprio lei.

Giuliani, viaggiatore commerciale.

— Conosce gli imputati ed anche la Damiana Pittacco: questa, da poco soltanto. Fui incaricato, mi pare nel settembre del 93, dal Galati di vendere una casa. Non mi disse il posto. Accettai l'incarico; ma nel domani vennero a riprendere le chiavi. Gliene dispiacque, anche per il modo.

Diverso tempo dopo, si trovarono assieme egli, certo Rhao ed il Marzona. Questi si espresse con le parole: *Eh Giuliani vedete come si fanno gli affari? la casa mi ha renduto 700 lire!* — Gli sembra fosse presente a questa frase anche certo Battistig.

Questo ricorda: di aver detto, presenti Battistig e un tal Doretti, che ne sapeva di belle sul conto del Galati, alludendo però a questioni elettorali.

Non si ricorda se il Gattolini o il Marzona siano venuti a riprendere la chiave. Ripete che il modo di agire dell'avvocato Galati a suo riguardo, in questa circostanza, gli dispiacque. Del resto, si riporta al suo deposto davanti il Giudice istruttore, non ricordando ora bene ogni particolare.

Pubblico Ministero. Veda di ricordare qualche cosa... Per esempio, non avrebbe udito un'altra frase del Marzona? di una buzzarata? di duecento lire?

— Non posso accertare che il Marzona abbia detto: — *Che buona buzzarata abbiamo dato con la vendita di quella casa!* .. Peccato che abbia dovuto dare L. 200 a quell'altro... Proprio, non ricorda che quelle parole io le abbia udite.

Pubblico Ministero. Ma dato che il Marzona le profferisse, chi crede lei fosse l'altro?

— Non potrei dirlo. A me non consta che nella vendita ci entrasse l'avvocato Galati.

Battistigh Romeo.

— So che l'avv. Galati fu arrestato. Mi ricordo che un giorno, dopo l'arresto, ci siamo trovati, io, il dott. Virginio Doretti e il Giuliani. Quest'ultimo disse che l'avvocato Galati aveva portato le chiavi della casa venduta dalla signora Pittacco da lui, perchè si occupasse della vendita; ma che nel domani o dopodomani il Marzona era stato a riprenderle a nome del Galati. Ricordo che in tale occasione il Giuliani disse di saperne di belle sul conto del Galati ed aveva piacere che il Marzona gli avesse portato via la chiave, poichè egli non voleva occuparsi di affari loschi.

Il Presidente escute di nuovo, in proposito, il teste Giuliani; e questi risponde:

Giuliani. Avrò detto che non volli assumere l'incarico della vendita; ma mi sarò espresso in altra maniera, e non che fossero affari loschi, perchè non poteva presumere che quella vendita fosse tale.

Battistig. Sarà forse una espressione mia propria la qualifica di *losco affare* per la vendita della casa Pittacco: ma è certo che tale fu l'impressione da me riportata all'udire il discorso del Giuliani.

— Ella avrebbe detto a sua madre di non immischiarsi nella faccenda: perchè?

Battistig. Conosco la Damiana Pittacco. Venuto a sapere la faccenda della casa, e che l'affare era in mano del Marzona, il quale per me è un sensale di usura — come suona la voce pubblica ed io posso provare anche con un fatto — non volli che mia madre se ne impicciasse, poichè mi accorsi, si' per le persone, si' per il prezzo cui si accennava, che l'affare era proprio un *affare* losco.

Do spiegazione di quanto ho detto, che cioè il Marzona è un sensale di usura, ed ecco il fatto specifico che lo prova.

Il sig. Giuliani ricorse al Marzona per un prestito di L. 150; il Marzona accettò una cambiale, si trattenne L. 5 di mediazione; e chiese L 50 di interesse, per due mesi (mormorii)

Chiamato il Giuliani, questi risponde:

Giuliani. E' vero. Ho firmato una cambiale a due mesi, di lire duecento: e non intascai che lire 145.

Marzona. In questo affare non fui che semplice mediatore. Chi scontava la cambiale è certo Arturo Passero impiegato ora a Milano. A lui andarono le cinquanta lire d'interessi. Io non ebbi che L. 5 di mediazione, le quali mi diede il Giuliani stesso... ed il Giuliani soggiunge:

Giuliani. Perchè lei me le ha chieste.

Battistig. Appena seppi della vendita che si trattava, mi recai dall'avvocato Cappellani, prima della stipulazione del contratto ad avvertirnelo affinchè sapesse ciò che si preparava. Il dott. Cappellani mi disse anzi: « — Chi sa se arriverò a tempo di porvi rimedio.»

— Ella abita in vicinanza della signora Damiana Pittacco. Ha mai veduto l'avvocato Galati recarsi nella di lei casa?

Qualche volta, essendo alla finestra, vidi il Galati entrare in quella casa. Ricordo che un giorno mia madre chiese all'avv. Galati se ci fosse probabilità per la signora Damiana di vincere la causa contro il fratello: ed egli rispose col gesto di un uomo che voglia dire: « — *Altro che!* »

— Sa che il Galati fosse d'intesa col Marzona, in questo affare?

— Nulla posso dire perchè non lo so.

— E dopo la vendita, come andò a finire il danaro?

— Non posso dire che questo: la signora Pittacco, parlandone con mia madre, le narrò che il Galati aveva messo alla Cassa postale di risparmio la somma civanzata.

Rhao Giovanni, giovane dell'avvocato Bertacioli.

— Il Giuliani disse dell'incarico affidatogli per la vendita della casa Pitacco: la chiave gli era stata mandata dall'avvocato Galati. Se non che, di lì a pochi giorni, il Giuliani stesso lamentavasi perchè in quell'affare, che era stato affidato a lui, fosse slealmente entrato il Marzona. Egli non v'ebbe più quindi nessuna ingerenza.

Giorni dopo, trovandosi assieme col Giuliani incontrarono il Marzona

...sti si vantò di aver fatto una brillante operazione e di aver guadagnato ...tinaia di lire. — Soggiunse: *pechâd ...o hai dovud dài dusinte francs a ...ll'altri.*

...Pei discorsi precedenti del Giuliani io ...mai la convinzione che *quell' altro* ...se l'avvocato Galati, perchè prima ...n si era parlato che dell'avv. Galati. Dopo il costui arresto e quando si ...pe ch' era stato spiccato mandato di ...mparizione contro il Marzona, trovai ...giorno il Giuliani, il quale mi disse ...e il Marzona avea fatta una canaglata. Gli raccomandai di avere prudenza con le parole: ma egli mi rispose ...glielo avrebbe detto anche in faccia.

...Segue un confronto fra il teste Giuliani e il Rhao.

Giuliani. Sarà vero anche tutto quanto ...e il Rhao: ma ora non ricordo, e ...n posso affermare che quanto esposi ...ima.

Rhao. Quando il Marzona avvicinò ...e il Giuliani e ci disse della brillante operazione fatta, era con noi ...rto Nodari. Ricordo benissimo che, ...po allontanatosi il Marzona, io dissi ...Giuliani essere un vero assassinio il ...adagnare tutti quei danari senza nulla ...re e senza correre nessun rischio.

Giuliani. Questo è vero: ma non mi ...nsta, o almeno io non ricordo, che il ...arzona abbia parlato di duecento lire ...lui dovute dare *a un altro*; e tanto ...eno che quest' altro fosse l'avvocato ...lati. A me non consta che il Galati ...entrato nell' affare della vendita.

Marzona. Io non ho detto di aver ...vuto dare duecento lire a nessuno. ...ssi invece che ho dovuto dare, anzichè ...dici lire, cinquanta lire al Pinali.

Rhao. Insisto in quanto affermai. Non ...udito parlare nè di dodici lire, nè ...cinquanta lire, nè del Pinali. Le parole da me udite son quelle riportate: *...echâd che ô hai dovûd dài dusinte ...ancs a chell altri.*

Marzona. Il testimonio Rhao una volta ...dovuto cacciarlo fuori dalla mia ...sa. Per questo egli depone ora contro ...me!

Rhao. Giacchè il Marzona ha detto ...questo, io soggiungerò dell' altro. Si fu ...uando ho liberato dai suoi artigli il ...iuliani, dicendogli che doveva accontentarsi di riscuotere il capitale e non prendere cinquanta lire d' interessi per ...ue mesi avendo sborsato cento e quarantacinque lire; si fu allora che il ...arzona mi ingiunse di uscire da casa ...sua. Al che senz' altro aderii, osservandogli ch' egli era nel suo diritto; e mi ...llontanai.

La difesa prega il Presidente a domandare a qualche testimonio se a Pas...*ons vi sieno* altri Cuttini.

La teste Casarsa risponde che, per ...uanto ella sa, non ce ne sono altri.

Il teste Cuttini dice:

— Sì, è vero che trovasi a Passons ...erto Marco Cuttini, è mio fratello.

La Difesa dimette la citazione dei ...riussi contro Cuttini per il pagamento ...delle L. 40.15.

Mazzoli, carbonaio, teste a difesa Galati.

— Ebbi tempo fa una causa col mio ...adrone di casa. Mi recai perciò dall' avv. Galati e vi trovai la signora Pittacco la quale diceva piangendo di voler ...endere una casa. Udito ciò, e volendo ...uadagnare la mediazione, mi incaricai ...di procurare la vendita, tanto più che ...veva incarico dalla signora Maroè di ...rovarle una casetta.

Entrammo anche in trattative: la signora Pittacco la dava e non la dava, ...uella casa, e domandò non ricordo se ...000 o 1900 lire, saltando da una somma ...all' altra. Capii allora ch' era poco ferma ...di mente. Non si potè combinare nulla, ...perchè la Maroè non offriva che L. 800 ...Richiesto da me l' avv. Galati di combinare l' affare, non volle impicciarsene. Seppi poi che l' affare lo concluse il ...Marzona per L. 1200.

Io frequentavo la casa della signora ...Pittacco dove portavo legna e carbone. ...Ella mi parlò della causa contro il fratello. Dopo venduta la casa più volte ...mi disse che si recava dall' avv. Galati ...a farsi dare denaro; infatti, subito dopo ...lo veniva pagato di ciò che gli somministrava.

L' avv. Galati sconsigliava la Pittacco ...dal vendere la casa, suggerendole invece di affittarla: fu lei che insistè per ...la vendita.

De Stefani Maria ved. Maroè. Parla ...sull' affare della casa, combinando con ...quanto depose il Mazzoli anche nella ...circostanza aversi l'avv. Galati rifiutato ...di cooperare perchè le due donne si ...mettessero d' accordo. Egli si stizzì, ...anzi, e disse che non faceva il sensale, ...che andassero via. La Pittacco domandò ...per la casa, prima duemila lire, poi ...1000 — discendendo subito a 400.

Porta Antonio, teste a difesa. Sa che ...la Pittacco era molto propensa per ...l'avv. Galati e faceva *grandi espressioni* ...a suo favore ed aveva in lui molta fiducia perchè l' aiutò in tutti i modi. ...Ella ripetè più volte che se essa fosse ...morta prima dell' avvocato, gli avrebbe ...lasciato tutta la propria sostanza. Onde ...forte si meravigliò, quando seppe che ...contro il Galati la Pittacco aveva sporto ...querela.

Avv. Galati. Sa il teste in qual modo la Damiana abbia fatto pace col fratello?

— La Pittacco mi disse che la pace tra il fratello e lei la fece con un rinfresco fra avvocati e altri signori in Tribunale, qua da basso, e che qua da basso i ga fatto proprio el rinfresco per la pace.

Avv. Galati. C' è un altro testimonio che deporrà su questa circostanza: il Geatti

— Ben, ben, sentiamo Geatti.

Geatti Domenico, barbiere. Non ricordo il giorno preciso, ma certo dopo la querela della Pitacco e contro l' avv. Galati, il Porta mi disse di avere avute confidenze dalla signora Damiana e udito anche dalla gente, che ella teneva l' avv. Galati in conto di padre: se non fossero stati il Galati ed un certo Fabris, essa sarebbe morta di fame. E siccome io mi sorprendevo che ora ella fosse così contraria al Galati, ne chiesi al Porta, il quale mi rispose che al Tribunale fu data alla Pitacco una colazione cui intervennero il fratello di essa ed alcuni avvocati. E disse che avevano dato da bere tanto alla Pitacco che ella fece la pace con suo fratello.

Presidente. — Ma cosa intendete dire col Tribunale?

— Eh, al coffè del Tribunale, qua da basso, po!...

Su questa colazione si interroga il teste *Battistig*, ed egli così narra.

— Mi consta questo: ogni volta che la Pittacco era chiamata dal Giudice istruttore, ella dicevagli che moriva di fame, che non aveva più niente. Il Giudice la consigliò a fare la pace col fratello: questi le avrebbe certo passato qualche aiuto. La Pitacco venne piangente anche a casa mia a lagnarsi che non aveva di che vivere; ed io spontaneamente me le offrii di interessarmi a rappacificarla con il fratello, purchè dimenticasse le cose passate. Ella promise che non avrebbe parlato altro ed essere disposta a fare la pace. Allora io mi recai dal giudice istruttore De Sabata, non come dinanzi al Giudice, ma come davanti ad una persona privata, a pregarlo di occuparsi anche lui per ottenere quella rappacificazione tra fratelli.

Il dott. De Sabata rispose che non erano affari suoi; ma alle mie insistenze, promise che se ne avrebbe interessato e che li facessi andar da lui. Così avvenne che io feci incontrare i due fratelli nella cancelleria del Giudice istruttore. Ivi, la signora Pitacco diceva sentirsi male ed essere digiuna da parecchio tempo; onde il fratello suo mandò a prendere un bicchierino di marsala ed una marenna e quattro savoiardi. Ella intascò i savoiardi e bevette mezzo bicchierino di marsala. Tutto fu pagato dall' ing. Pitacco. Questa è la famosa colazione!

Nuovi, violenti dibattiti.

Teste Comelli. Riferisce quanto già deposero i testi Geatti e Porta, sulla colazione. Poi soggiunge aver udito quanto segue:

— Da una certa Zeari, che ha negozio da barbiere in piazza, due volte si recò il teste Rhao ed una volta l'avvocato Bertacioli, per indurla a fare la citazione contro l' avvocato Galati in linea pagamento di lire dodici, promettendole di patrocinarla gratuitamente e di sostenere le spese.

Rhao. Questo è falso ed io protesto, anche a nome del mio principale, contro questa vigliacca insinuazione. Io non conosco la Zeari, nè sussiste che io o l' avvocato Bertacioli ci avessimo interessati per procurare liti contro l' avv. Galati.

Devo anzi aggiungere, che molti si presentarono al mio principale per esercitare le loro azioni contro il Galati; e sempre l' avvocato Bertacioli si rifiutò. Venne da ultimo anche l' ingegnere Pitacco a pregarlo di rappresentare la sorella nella costituzione di parte civile; e l' avvocato Bertacioli declinò l' incarico per non trovarsi di fronte al Galati.

Galati. Signori del Tribunale! Il teste Rhao è agente nello studio dell' avv. Bertacioli, di quell' avv. Bertacioli col quale ebbi tanti rancori. E sempre il teste Rhao, in tutti i processi è apparso come testimonio contro di me.

Rhao. Questo è assolutamente falso. Io non ci sono entrato che nel processo di oggi e in quello del duello: negli altri processi del Galati non ebbi mai a figurare.

(*Continua*).

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

A proposito di igiene — *21 aprile.* — (*B*). — Fu qui per due giorni l' egregio cav. Frattini medico provinciale, e pur troppo rilevò veritiero quanto io scrissi sulle infelici condizioni igieniche della città che visitò insieme all' egregio sanitario. Gli spazzini, naturalmente non sorvegliati, fanno del loro possibile per lasciare le strade in pessimo stato, capaci anche di trovare chi li difende.

Immaginatevi che nel pubblico giardino, havvi un letamajo che alletta cogli odori tanto i giuocatori di boccie del sottostante fondo, quanto coloro che a scopo di passeggio o di ciclismo si recano colà. E lo stradino che fa?

Un matto. — Jer l' altro, certo Pescarolo di Corva, postosi in mente essersi formato un complotto per uccidere la sua amante, disse di preferire ucciderla lui. Naturalmente, venne provveduto onde tradurlo al manicomio.

Pel mercato. — Sabato si prevede florido il mercato bovini detto di S. Gottardo che annualmente richiama tanti negozianti.

Teatro. — La compagnia Corazza al Politeama agisce bene, ma causa al tempo, fa pochi gli affari.

Da Ciconicco.

Fabbricato scolastico. — *21 aprile.* — (*X*) — Atra volta sulle colonne di cotesto accreditato giornale mi sono occupato del fabbricato scolastico che urge provvedere per questa frazione.

La Giunta Municipale, a dir il vero, fece subito delle pratiche per l' acquisto del fondo necessario a tale scopo, ma, secondo essa, il proprietario esigeva un prezzo esorbitante, ciò che a me ed a tanti altri non sembra.

Si è rivolta poscia ad altra Ditta, ma questa si rifiuta di cederlo, quindi persistendo, si dovrà venire ad un decreto di espropriazione forzosa, e ciò facendo, il fondo verrà a costare di più del primo.

Comunque sia, raccomando caldamente all' Ill.mo signor Sindaco, cui sta tanto a cuore l' istruzione elementare, e per la quale si è reso tanto benemerito, a voler provvedere al più presto possibile, poichè l' attuale locale scolastico è proprio impossibile.

Cronaca Cittadina.

Scuola e Famiglia.

All' assemblea ieri indetta nella sala del R. Istituto tecnico per la discussione ed approvazione dello Statuto della filantropica istituzione, pochi soci invero vi parteciparono. Notammo il Cav. Gervaso prov. agli studi, alcuni egregi professori e maestri non che varie notabilità cittadine.

La discussione, preceduta da un forbito discorso dell' insegnante M. De Poli, fu alquanto animata. Si fecero insignificanti mutazioni in certi articoli. La lettura di tutto lo statuto non potè farsi causa l' ora piuttosto inopportuna. Mercoledì sera alle ore 8 nel solito locale saravvi la seconda riunione che, speriamo, riescirà più numerosa.

Futuro passaggio per Udine dell' Imperatore d'Austria.

Francesco Giuseppe recandosi ad assistere al Varo del *Monarch* a Pola, che avrà luogo il 4 maggio p. v. effettuerà il viaggio direttamente da Vienna per la ferrovia friulana.

Vescovi a Venezia.

Domani nella Basilica di S. Marco cominciano le solenni funzioni per la commemorazione centenaria della transazione del corpo di S. Marco, e vi interverranno fra altri Vescovi, anche quello ausiliare di Udine monsignor Antivari.

Offerte all' Istituto Tomadini.

In morte del D.r Marco Facchini, furono offerte dalla famiglia, all' Istituto Tomadini L. 150.

La direzione vivamente grata di tale atto di beneficenza, ringrazia.

Il trattenimento alla Società degli Impiegati.

Un numeroso e scelto uditorio accorse sabato sera nella sala maggiore della Società degli Impiegati.

L' ampio e variato programma non poteva non interessare.

Il Sig. Riccardo Pezzini, che grato ricordo già aveva lasciato altra volta nei soci tutti, riconfermò ieri sera la sua valentia nel recitare.

Più che dilettante, si palesò artista, nell' «Arte di dire il monologo», in «Tutto per una mosca» e nel «Fortunato in giuoco, sfortunato in amore» nonchè in altri 2 monologhi che ci regalò oltre il programma.

La Signorina De Consandier suonò la *Fantasie di Chopin* con molta grazia e disinvoltura, e il pubblico la applaudì calorosamente.

Il Signor Fiappo trasse suoni delicati dalle corde del suo violino, e accompagnato mirabilmente dal Signor Leiss, fece gustare due pezzi, del «Simon» e del «Raff»

Il Signor Montico, sebbene giovane ancora, ha una voce da vero basso, che egli poi sa modulare assai bene. Cantò con espressione la romanza dell' «Ernani» e dei «Promessi Sposi»; e poichè egli si dedicherà all' arte, gli auguriamo fin da ora una rapida carriera.

Una lode poi, e meritata, all' egregio maestro Escher che gli fu insegnante, e che ieri sera lo accompagnò al pianoforte.

La geniale serata ebbe termine alle undici e mezza lasciando di sè la più grata impressione.

Circo equestre.

Sempre affollati tanto i primi che i secondi posti.

Lo spettacolo presenta ogni sera qualche novità. Applauditissimi i 3 fanciulli con le loro pose marmoree, e divertente assai la danza grottesca eseguita da due bimbi.

Questa sera grande e variato spettacolo.

Fu rinvenuto

e venne depositato presso il Municipio di Udine una Croce da Cavaliere con relativo nastro.

Corso delle monete

Fiorini	217 50	Marchi	129 50
Napoleoni	21.—	Sterline	26.48

Posta economica

Al Signor Riccardo Maccerini — Valle d' Arzino. Per avere la chiesta copia dei *Versi* di Guido Fabiani, Ella spedirà una cartolina postale di lire una all' Editore di Milano Paolo Carrara, più qualche centesimo per le spese postali.

Red.

Trasporto di Negozio.

Il sottoscritto proprietario dell' impresa municipale pel servizio delle pompe funebri in Udine, rende di pubblica ragione che, a datare dal 1.o aprile 1895, ha trasportato il suo negozio all' angolo di Via Pulési (Mercatovecchio); fatta avvertenza che, per commissioni urgenti, potranno gl' interessati rivolgersi anche alla casa d' abitazione, sita in Via Prefettura N. 16.

Giuseppe Hocke.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 14 al 20 aprile 1895.

Nascite.

Nati vivi maschi	11	femmine	9	
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	3	»	—

Totale n. 24.

Morti a domicilio.

Luigi Bojatti di Massimo d' anni 1 e mesi 10 — Teresa Bosa fu Silvestro d' anni 55 casalinga — Bonaventura Bandiera di Giuseppe d' anni 3 — Erminia Fusinato di mesi 10 — Gio. Battista Amerli fu Gio. Batta d' anni 75 possidente — Sabbato-Angelo Sornaga fu Samuele d' anni 79 merciajo girovago — Pietro Ioppi di mesi 6 — Regina Bianchi - Leitenburg fu Francesco d' anni 86 possidente — Giacomo Del Negro fu Francesco d' anni 73 filatojajo — Giuseppe Pomarè di mesi 4 — Caterina Valle di Eugenio d' anni 17 casalinga.

Morti nell' Ospitale civile

Vitaliano Ciani fu Francesco d' anni 26 impiegato daziario — Santa Rossitti di Ferdinando d' anni 18 operaja — Eugenio Sinice fu Domenico d' anni 2 e mesi 5 — Vincenzo Modenese fu Luigi d' anni 51 fattorino telegrafico — Maria Modotto Di Leonardo fu Antonio d' anni 70 industriante — Isidoro Pertoldi di Anselmo d' anni 42 agricoltore — Maria Gerussi di Leonardo d' anni 25 contadina.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Mario Merocci di mesi 1.

Totale 19.

dei quali 3 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni.

Valentino Azzanuto facchino con Luigia Fattori casalinga — Emanuele Biano sarto con Luicia Brusutti sarta — Gio. Battista Modonutti fornajo con Irene Poccaro casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giuseppe Chironi sellajo con Santa Bazzini casalinga — Francesco Pravisani agricoltore con Rosa Toffolutti setajuola — Antonio Pittuello facchino con Virginia Piani zolfanellaja — Giovanni Tolò fornaciajo con Anna Sartori casalinga — Giovanni Pittoni perito agrimensore con Maria Andreazza civile — Francesco Felice Bollo sarto con Maria Burion sarta.

Comune di Pavia di Udine.

Avviso di concorso

A tutto aprile p. v. viene aperto il concorso a due posti di Levatrice, una per Pavia - Selvuzzis - Lauzacco, l' altra per Risano - Cortello - Lumignacco coll' annuo emolumento di lire 300 per ciascuna.

Dal Municipio di Pavia di Udine, li 25 marzo 1895.

Il Sindaco
G. Bearzi.

LOTTO

Estrazione del 20 Aprile

Venezia	39	11	1	86	52
Bari	29	84	67	88	70
Firenze	88	23	54	52	36
Milano	25	82	2	55	1
Napoli	53	23	47	56	77
Palermo	63	49	58	26	50
Roma	70	86	66	81	26
Torino	56	35	36	76	34

Gazzettino Commerciale

Mercato di S. Giorgio.

Al momento di andare in macchina il giornale si contarono:

Bovini: Buoi 237, Vacche 408, Vitelli 373.

Equini: Cavalli 86, Muli 2, Asini 19.

Sete.

Milano, 20. La settimana in principio mostrossi calma, ma finisce con varie transazioni specialmente in titoli tondi per l' America la quale per merce classica pagò da L. 41 a L. 42.50.

Decisamente il lavoro in fabbrica è tanto forte che la medesima è costretta ogni qual tratto a ritornare agli acquisti di materia prima.

Lione, 20. Tendenza al rialzo causata dal forte lavoro in fabbrica, dalla povertà dello stok, dal ritardo della stagione e dalla diminuzione della coltivazione.

Notizie telegrafiche.

Disoccupati in subbuglio - Un operaio ferito.

Baden, (presso Vienna), 21. Un gruppo di operai disoccupati penetrò ieri nella fornace a Rothenensieldel e tentò di devastare il materiale.

I gendarmi intervenuti furono ricevuti a sassate. Un gendarme minacciato sguainò la sciabola e ferì gravemente alla testa un operaio.

Vienna, 21. Una riunione di seimila fornaciai decise oggi di continuare lo sciopero.

Straripamenti. Inondazioni.

Bucarest, 21. Le acque del Danubio e della maggior parte dei fiumi, crescono causando inondazioni parziali. Alcuni danni. Presso Galatz, tutta la campagna è inondata.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Vedi in IV.a Pagina

La Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

15 diplomi d'onore **FARINA LATTEA NESTLÉ** 18 medaglie d'oro

La FARINA LATTEA NESTLÉ contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.

La FARINA LATTEA NESTLÉ è di facilissima digestione.

La FARINA LATTEA NESTLÉ evita i vomiti e la diarrea.

La FARINA LATTEA NESTLÉ facilita lo slattamento e la dentizione.

La FARINA LATTEA NESTLÉ vien presa con piacere dai bambini.

La FARINA LATTEA NESTLÉ è di preparazione facile e rapida.

La FARINA LATTEA NESTLÉ rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorché quest'ultimo viene a mancare.

La FARINA LATTEA NESTLÉ è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE E DROGHERIE.

PREMIATA ACQUA DI FUOCO MAZZUCCHETTI

BLISTER NAZIONALE

Approvato dalla Regia Scuola Veterinaria di Torino

Questo antico e prezioso Linimento rimpiazza la cauterizzazione col Ferro rovente nei cavalli, buoi, pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso.

I risultati ottenuti col **Blister Nazionale** sono sanzionati dalla pratica per l'impiego che se ne fa da **circa 35** anni. Guarisce rapidamente le **zoppicature**, le **storte** alle **giunture dei piedi nei cavalli, gl'ingorghi ai tendini**, le **ammaccature**, le **contusioni**, gli **scarti**, le **mollette**. Sovrano contro le **flussioni di petto, angina, bronchite**, ecc.

Ogni bottiglia contiene: gr. 36 Tintura di Cantaridi e gr. 10 Gomma Euforbio.

Prezzo L. 5 *la bottiglia grande*
» 2 » *piccola*
Franco per posta L. 5.80 *e L.* 2.80

Preparasi esclusivamente dai concessionari della ricetta A. MANZONI e C., Chimici-Farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91.

In Udine: Comelli — Comessati — Nardini — Manganotti.

VOLETE DIGERIR BENE ? ?

LA PRIMAVERA

è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accetta è quella del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato, facilmente digerito dagli stomachi più deboli. — E' il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE ? ?

L' acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

Regina delle acque da tavola

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50, *bottiglia da un litro circa, a L.* 0.85

suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

Medaglie d'argento e bronzo alle Esposizioni di Medicina ed Igiene Roma, Anversa, Amsterdam, Napoli, Bucarest.

POMELLO

Speciale preparaz. della Farm. POMELLO, Lonigo

Produttrice delle rinomate

Pillole Antimalariche

MEDAGLIA DI BRONZO all' Esposizione Internazionale di Medicina ed Igiene in occasione dell' XI Congresso Medico in Roma.

Questo ricostituente, il più razionale e moderno che interessi l'attenzione dei Medici, viene usato con successo negli Ospedali e Case di salute. In seguito a molte esperienze, distinti clinici come i dott. *A. professore DE GIOVANNI*, il dott. *N. prof. D'ANCONA*, il dott. *G. prof. GALLI*, il dott. *R. prof. MASSALONGO*, il dott. *R. prof. CARESI*, il dott. *G. prof. MAROCCO*, il dott. *C. prof. PORTA*, il dott. *G. prof. DALLE ORE*, il dott. *C. cav. CURCI*, il dott. *BOVIO, LODOVICO*, ecc., hanno constatato questa medicina efficacissima nell'Anemia, Dispepsia, *Febbri di malaria*, Rachitismo, Spermatorrea, *Esaurimenti nervosi*, Inappetenza, *Pellagra*, Languori, di Stomaco Malattie dei bambini, in cui è necessario ricostituire il gracile organismo e nelle *persone deperite in seguito alla Influenza.*

Esigere la marca depositata e la firma dei Fratelli Pomello, proprietari esclusivi (brevetto 27 Luglio 1892).
Flacone piccolo L. 2 — Flacone grande L. 3.50.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa.

Deposito e rappresentanza in Udine, presso la drogheria Francesco Minisini.

SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Grandioso e DEL TUTTO NUOVO assortimento stoffe nazionali ed estere per l'entrante stagione di PRIMAVERA-ESTATE 1895, per la confezione di ABITI DA UOMO SU MISURA

FORNITURE SPECIALI PER SARTORIA

MERCE PRONTA E CONFEZIONATA

Soprabiti mezza stagione	da L. 12	a L. 33	Calzoni tutta lana	da L. 5	a L. 12
Ulster » »	» 6	» 28	Sacchetti alpagas	» 5	» 12
Abiti d'estate	» 12	» 35	Impermeabili	» 25	» 30

Pregomi avvertire la spettabile mia Clientela nuova e vecchia che oggi ho la sicurezza di poterle fornire un **taglio sicuro ed elegante**, quello che in addietro non ho mai potuto ottenere dai diversi tagliatori che furono al mio servizio. Ciò fu constatato dalla stessa Clientela, che mi onorò nella passata stagione invernale.

Il sistema di vendita poi è a **Prezzo fisso**, e tutto è segnato col suo prezzo, dando così al Cliente tutta la maggior garanzia.

PIETRO MARCHESI
Negoziante-Sarto.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
RIMEDIO CONTRO I
CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idem potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91.

IN UDINE: *Comelli — Gerolami — Comessati — Fabris — Nardini.*

Grande assortimento bracciali per lampade

in ferro battuto e dorato con catene e gruppi

Ve ne sono di ogni prezzo

GRANDE QUANTITA' DI TABELLE DEL VANGELO

per altari, argentate e senza, pure di ogni prezzo.

Palmi in metallo e in stoffa id.

Calici d'argento, ostensori e quanto occorre al decoro del culto

CANDELIERI LAMPADE ECC.

A PREZZI DA CONVENIRSI.

ORARIO DELLA FERROVI[A]

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con vi[aggiatori]
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Vene[zia]
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Fe[rr.])
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	18.—	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

GLORIA

liquore stomatico. -- Si prepara e si vende dal chimico farmacista signor Sandri Luigi in Fagagna.

Ai sofferenti di calli

L'operaio Francesco Cogolo per lunga esperienza e pratica estrae qualunque **callo** senza nè sangue, nè dolori in pochi minuti.

Esso Cogolo senza nessuna esigenza si porta a domicilio dei sofferenti; basta farlo avvertito al suo domicilio in Udine — *Via Ciais N. 42*, nei giorni feriali dalle dodici alle quattordici, nei festivi in qualsiasi ora.